

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ABBONAMENTO
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI — ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti encorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I due Candidati nel Collegio di Nizza

Il Generale Bogliolo ha posto ufficialmente, col telegramma da noi pubblicato nello scorso numero, la propria candidatura, e la battaglia è impegnata su tutta la linea.

Le previsioni sull'esito della lotta sono a seconda del partito al quale appartiene chi le fa.

L'On. Cocito intanto ha piantato le tende del quartier generale al *Bue Rosso* di Nizza, donde ogni giorno dirama sè e gli acoliti suoi a portare in giro per i Comuni del Collegio il consueto materiale di promesse per il miglioramento agricolo ed economico dell'Alta Italia.

Perchè, a quanto pare, l'On. Cocito si ripresenta al giudizio degli elettori, oltrechè con un programma di assoluta e recisa opposizione al governo, con un programma agrario.

Difatti, non c'è che dire, è il programma che più può interessare il Collegio, composto di popolazione eminentemente agricola; e l'on. Cocito, che conosce benissimo la legge d'adattamento, sgrana il suo bravo rosario elettorale a base di aumento nel prezzo delle uve, di concessioni per la maggiore facilità e minor costo dei trasporti, di riduzione di tariffe doganali per l'importazione dei concimi artificiali, così come saprebbe abilmente manovrare la rigenerazione civile ed economica degli operaj, la ripartizione dei latifondi, l'abolizione delle tasse di consumo... se fosse candidato, putacasò, in un collegio della Sicilia.

Certo, che, per una parte della massa elettorale, nel periodo del-

l'agitazione, ciò è di un effetto sicuro; il candidato che gira, chiacchiera, promette, stringe con le dita il ganascino ai bambini, sorride alle mamme, s'informa di ogni potere, dà consigli sull'aratura dei campi e sulla coltura della vite (dicono i suoi fautori che l'On. Cocito sia, meglio che un giurista, un distinto.... agricoltore,) auspica il prossimo inevitabile aumento dei grignolini e delle barbare, non può non conquistare le simpatie di quella buona gente che non cerca di meglio che di mandare al Parlamento Deputati che si facciano antesignani e fautori di quella gran fonte della ricchezza nazionale ch'è l'agricoltura.

Ma haimè! quando tutto questo bagaglio di consigli, di discorsi e di promesse non è che un'arma elettorale, dopo il primo esperimento d'una infruttuosa ed inoperosa legislatura, anche i buoni agricoltori sorridono e la sfiducia si fa strada nell'animo loro....

E pur troppo è così: l'On. Cocito, trionfante nel 1892 con una delle migliori votazioni del Regno, ha molto allora promesso e fatto nientedopo. L'unica risurrezione dei suoi buoni intendimenti agricoli che noi ricordiamo è un discorso pronunciato al banchetto di Melazzo, dove erano intervenute le LL. EE. Maggiorino Ferraris e Rava, quando, dopo un pranzo eccellente, attentava barbaramente alla buona digestione dei commensali con una lunga e ponderosa orazione... sugli usi, prezzi ed importazione dei concimi.

Chi avrebbe detto, ai tempi del processo Trossarello e Cambursano, che il focoso oratore delle Assisie, dall'apostrofe ciceroniana, sarebbe diventato un giorno, per

necessità elettorali, l'oratore di Cerere e degli ingrassi?

X

Il suo competitore, il **Generale Bogliolo**, ha un gran torto di fronte a quegli elettori per cui il periodo delle elezioni è una gazzarra ed una incognita il principio politico che le deve presiedere: è un soldato, ed è uomo di poche promesse. Precisamente quello che a noi pare debba acquistargli invece la fiducia e le simpatie delle persone di senno. Soldato è sinonimo di onore e di integrità di carattere; e, sia detto senza offendere l'On. Cocito che certo ha, per questo lato, diritto alla stima degli avversari, è una garanzia suprema quella di rivestire una qualità appunto che ci assicura che nell'esercizio dell'alto mandato egli avrà di guida il più retto sentimento della giustizia e l'interesse del Paese.

Una rappresentanza di quella classe valorosa di cittadini, a cui nei momenti supremi la voce della Patria si leva commossa incitandoli a fare olocausto di sè per la salvezza di tutti, è doverosa là dove degli interessi della Nazione si discute.

Nè serve il dire, con sfruttata retorica, che i Deputati militari sono alle dipendenze della volontà governativa. Esempi nobili e confortevoli noi abbiamo di ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina che hanno portata, quando la necessita e le loro convinzioni l'hanno richiesto, la loro parola calma, ragionevole e decisa contro quei provvedimenti proposti dal governo che ad essi parevano lesivi dell'economia nazionale.

Se è sommo onore per il Generale Bogliolo il suffragio degli elettori, ben possono questi essere

certi che saranno con onore da lui rappresentati in Parlamento.

Uomo di non larghe promesse esso è sicuramente, come ogni uomo che abbia serietà d'intendimenti e sappia che gli elettori non vanno uccellati con quel vischio.

Ma egli farà certo per la Nazione e pel Collegio più di quanto non promette agli elettori.

Ed è questo, pare a noi, il concetto che deve decidere della scelta che faranno gli elettori: l'elezione di un deputato che faccia molto promettendo poco, dopo avere esperimentato l'On. Cocito che ha fatto nulla promettendo assai.

DA VENDERE

Fieno maggiengo, medica e trifoglio.

Rivolgersi presso Vassallo Guido, Pannatiere.

Beneficenza e Accattonaggio

(Continuazione vedi numero precedente).

Chi per poco abbia conoscenza dei costumi, delle abitudini delle classi povere, chi per poco abbia avuto contatto col ceto abituato a domandare soccorsi, chi per poco abbia fatto parte di comitati di beneficenza, avrà notato con facilità l'aumento progressivo delle domande, il moltiplicarsi, il generalizzarsi della tendenza di chiedere elemosina. Col moltiplicarsi delle istanze, l'elemosina si rende più spicciola, colla larva ingannevole di essere più distributiva, e quanto essa si fa più spicciola, più minuta, altrettanto perde di efficacia e diventa demoralizzante, poichè il soccorso minuto non toglie per nulla il pauperismo e la miseria, e colla lusinga di un aiuto qualsiasi il povero abituato a chiedere, non cerca di migliorare la sua condizione che non vedrà mai migliorata nè per propria attività, nè per l'aiuto ricevuto: mentre nel popolo, nel ceto agricolo, operaio, si rinvigorisce da una parte il bisogno